Mercoledì 8 Giugno 1892 | (Conto corrente colla Posta) | UDINE | (Conto corrente colla Posta) | Anno XVI — N. 136.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre. . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Oggi a Montecitorio

Alla calma che, per caso straordinario, si ottenne in questi ultimi giorni nell' aula di Montecitorio, oggi succederanno discorsi vivaci; forse interrotti da incidenti gravi.

Difatti comincia oggi la tanto attesa discussione circa l'*esercizio provvisorio*, e si ha numeroso elenco di Oratori inscritti. Fra gli altri, annotiamo l' on. Solimbergo Deputato del I Collegio Udine, che parlerà in favore della proposta ministeriale.

L' argomento venne già svôlto e considerato sotto tutti i punti, ed in raffronto a casi analoghi del Parlamento italiano, su Giornali d' ogni colore. Quindi si può prevedere che gli Oratori della Camera nulla diranno di nuovo. Ma la discussione a Montecitorio deve condurre al *voto*, e dal *voto* verrà una decisione che interessa la vita costituzionale del Paese.

E sia questo *voto* palese o segreto, la conseguenza di esso sarà d'essenziale importanza tanto pel Ministero quanto per i criterii cui s'inspiranno gli Elettori, presto o più tardi aventi la certezza d' essere chiamati alle urne.

Riguardo agli effetti finanziarii della quistione non c' è niente a temere, dacchè, sia concesso l'*esercizio provvisorio* per un mese, o per quattro, o per sei, l'essenza delle cose non muta. Oramai la *quistione finanziaria* è subordinata alla *quistione politica*. Ed è ciò che più spiace, dacchè per l'assetto del bilancio dello Stato tutti i Partiti dovrebbero addimostrarsi concordi, essendo esso il fine voluto da tutti.

Il telegrafo annunciava che, considerandosi il *voto* quasi unicamente ne' suoi effetti politici, tanto i ministeriali quanto gli anti-ministeriali siensi messi con ogni impegno per conquistare una maggioranza. Quindi nessun artificio, nessun modo di pressione morale venne trascurato; cosichè, già pel lavorio fatto, credesi che certo equilibrio di forze siasi dalle due Parti raggiunto, e che da pochi voti dipenderà la preponderanza numerica.

Noi, che avressimo, senza minimamente esitare un momento, acconsentito al Ministero Giolitti la *aspettazione benevola*, di cui pur godette per mesi e mesi, con universal consenso, il Ministero Di Rudinì; noi, che non badiamo alla partigianeria e che non crediamo ad una risurrezione genuina delle due *Parti storiche*, non crediamo neppur oggi che la manovra dell'on. Presidente del Consiglio, a pretesto d'*esercizio provvisorio*, sia diretta a conseguire la determinazione di *due colori* nella Camera; cosichè poi agli Elettori si offra il problema di eleggere come Candidati ministeriali i *sinistreggianti*, e di considerare i *destreggianti* come anti-ministeriali E le cagioni, per cui non crediamo a siffatta possibilità, le esponemmo tante volte, che ridirle oggi torna inutile.

Del resto, entro la settimana, col *voto* sarà chiarita la quistione parlamentare e ministeriale. Ma non s' illudano alcuni, che il Paese abbia poi a lanciarsi con entusiasmo in una lotta, ponendosi le schiere sotto l'una o l'altra bandiera, e unicamente a servizio di *uomini*, non già per voler il trionfo di un programma. Il Paese, chiamato ad un giudizio con le urne, non si inspirerà ad un sentimento di *rivendicazione* o di *risurrezioni*, bensì agli *ideali del buon governo*, di cui tanto l' Italia abbisogna.

G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 7 — Pres. BIANCHERI.

Dopo brevi discussioni su interpellanze e su progetti d' interesse locale, viene in discussione il progetto relativo ai provvedimenti per Roma.

Barzilai lo approva, sebbene esso non risolva la questione della capitale. Accetta anche, sebbene a malincuore, l' articolo col quale si ristabilisce per il comune di Roma un aggravamento eccezionale della sovraimposta.

Antonelli parla nello stesso senso.

Dopo alcune censure di Imbriani e spiegazioni di Giolitti, si approvano i sei articoli del progetto. Sull' articolo aggiuntivo, concordato con la commissione, secondo il quale il ministero dei lavori è autorizzato alla spesa di un milione per provvedere al pagamento delle spese in corso di liquidazione ed all' esecuzione dei lavori, occorrenti per la provvisoria conservazione delle opere eseguite nel palazzo di Giustizia, in Roma; s' impegna qualche discussione: la Camera, respinta ogni altra proposta lo approva come fu concordato fra il ministero e la commissione.

Approvansi undici progetti per autorizzazione a maggiori spese e nuove assegnazioni per l' esercizio finanziario 1891-92.

Si approva a scrutinio segreto tre dei progetti già approvati per alzata e seduta.

Dovendo lo czar recarsi a visitare la Polonia, la polizia prese delle grandi precauzioni a Varsavia e fece una razzia di circa 2000 persone sospette.

CARATTERI SOCIALI.

I taciturni.

In via ordinaria, gli uomini di talento parlano poco. Qualunque siano i loro pensamenti, nel manifestarli, essi preferiscono quelli che son più veri, più giusti, più sensati, i quali appunto perchè scelti fra molti altri, non esigono che poche e misurate parole.

I deboli di mente, gli irriflessivi, lungi dal saper fare una giudiziosa scelta di que' soli pensieri che a preferenza degli altri, devono palesarsi, li lasciano tutti, buoni o non buoni, comodamente passare, i quali poi convertiti in parole, si affollano sulle loro labbra

Vi son peraltro delle persone loquaci, come ve ne sono di taciturne, per disposizione naturale; ed egualmente ve ne sono delle altre che si distinguono nella verbosità e nel mutismo per secondi fini, per arte, per calcolo ed anche per viste lodevoli.

Volendoci noi oggi occupare di quelli soltanto che professano laconismo, diremo che parecchi fra essi sono avari di parole per prudenza.

Questa virtù non ha solamente il còmpito di occultare certe cose che non devono sapersi, ma benanco quello di rendere palesi le nozioni più buone, utili e convenienti onde riparare a quel disordine che può aver generato l' imprudenza altrui.

La sobrietà di parole è la solita dote dei furbi. Questi esseri pericolosi e nocivi, covando nell' animo loro pensieri sinistri, si guardano bene dal far uso della parola per manifestarli; e mentre persistono nell' astuto loro silenzio, affinchè i semplici non abbiano modo di premunirsi contro le loro macchinazioni, sanno con arte maligna sviscerare dall' animo altrui, quanto per essi è necessario a condurre a buon fine l' opera iniqua che si sono prefissa.

I naturalisti dicono che le vespe, sterili come sono, vanno ronzando intorno agli alveari onde pàscersi di quel cibo che fu elaborato dalle ingegnose loro rivali. Non diverso da quello delle vespe è il costume di certi silenziosi, i quali, trovandosi in compagnia di altri, nulla contribuiscono del proprio e solo approfittano di quanto esce dalla bocca altrui.

Questa specie di cariatidi, nella conversazione di molti o di pochi, usano anche l' astuzia di tacere tutto ciò che sanno pur essi e di cui si fingono ignari, per intenderlo dagli altri; onde aver poi la soddisfazione di canzonare nel segreto dell' animo loro, i male informati o troppo creduli narratori.

Peraltro la taciturnità può essere lodevole in chi sa nulla ed è persuaso di nulla sapere, il quale, nella sterilità della sua mente, si fa conoscere, se non altro, penetrato della verità di questo verso del Giusti:

« Molto sa chi non sa se tacer sa »

Una delle caratteristiche dell' uomo superbo, si è il laconismo. Il superbo, alla presenza di chi lo supera in grado, è silenzioso per odio; di chi gli è uguale, per rivalità; di chi gli è sottoposto, per disprezzo Ed è più laconico in quest' ultimo caso, dacchè nella sua alterezza egli teme diminuirsi espandèndosi.

Gl' indifferenti per le cose altrui, tacciono appunto perchè troppo occupati di se medesimi; e quand' anche non siano taciturni per natura, lo sono per necessità alla presenza di coloro, le cui parole non furono nemmeno ascoltate. Si trasformano poi in parlatori loquacissimi, se fra le parole sbadatamente intese, ve ne sia qualcuna che riesca a sollecitare la loro vanità, che giovi al loro interesse o che sia non del tutto in accordo con le loro abituali velleità d' amor proprio. Ordinariamente poi, questa specie di automi, non appena sbarazzati da quell' interlocutore che ragionava di cose serie e degne di miglior attenzione, sono tutto orecchi per dare ascolto ad un chiaccherone qualunque, il quale dà loro la importante notizia che il grillo non ha cantato, che il gatto gli rovesciò il pentolino, o che la moglie, per un suo ghiribizzo, gli tiene il broncio.

Perciò dobbiam dire, che se gli eterni cicaloni riescono fastidiosi e molesti, anche i taciturni hanno i loro peccati; poichè se alcuni di essi sono a temersi come occultatori di ciò che sarebbe utile sapere, alcuni altri disgustano per la loro increanza. Il *tacere* non *è* sempre *bello*.

Udine, giugno 1892.

F. B.

L' alfabeto negli occhi!...

Questo la togliamo tal quale, senza toglievi nè aggiungervi un ette, dai giornali di New York, giuntici ieri:

« Da Forth Worth, Texas, annunciasi uno stravagantissimo scherzo di natura, verificatosi ivi su di un giovinotto di 18 anni, certo Jesse Lee, le cui pupille, se esposte ad una luce vibrata, mostrano marcatamente, e segnate con tutta simmetria, le 26 lettere dell' alfabeto inglese nel loro ordine grammaticale, fino a 13 e cioè alla lettera M. in un occhio, e il resto nell' altro.

Il giovane dice che suo padre e i suoi quattro fratelli soffrono (se è sofferenza) dello stesso fenomeno. »

CON TE

Una casetta in riva al mar vorrei,
a piè d' un ermo colle tutto fiori;
d' un bosco cinta e limpidi ruscei,
colombe bianche intorno e augei canori.

Lontan dal mondo ivi con te vivrei
le dolci voluttà de' nostri amori;
di baci notte e di ti coprirei,
stretti confusi l' un con l' altro i cori.

Di mirto e olenti rose inghirlandati,
vuota la tazza del piacer da presso,
d' imen sul divo talamo abbracciati

ci troverebbe alfin placida morte;
e a dormir ci porria nel loco istesso
contenti ognor d' una comune sorte.

Udine, 14 maggio 1892

Carlo Magnico.

Il Friuli citato ad esempio.

Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese* un articolo di elogio al nostro Friuli, che ci piace riprodurre in gran parte.

« *Dar lavoro durante l'inverno* ai contadini, laddove la rigida stagione non consente l'impiego di braccia nelle faccende rurali o laddove, purtroppo, gli scarsi capitali dei proprietari e dei fittaiuoli limitano allo stretto necessario i lavori campestri, è un problema della massima importanza.

« Risolvendolo, si compie un'opera altamente umanitaria, perchè si diminuiscono le privazioni cui sono costretti migliaia e migliaia di braccianti e le loro famiglie — si infrena l'emigrazione eccessiva, alla quale essi si trovano spinti — e nei momenti della massima attività nelle campagne, per l'accomularsi dei lavori colturali non difettano le braccia, non rincara troppo la mercede — maggiori risultano i redditi del proprietario della terra o dell'affittaiolo.

« Nel Friuli, dove un'Associazione agraria poderosa, diretta o coadiuvata da persone competenti, attive, infaticabili, si occupa di continuo dei bisogni delle classi agricole e cerca in tutti i modi di dare impulsi all' industria dei campi, è sorta l' idea di sviluppare l' industria della lavorazione dei vimini o l' industria dei *cestari*, come colà la si chiama...

— E qui l'articolista narra brevemente il sorgere ed il diffondersi nella Provincia delle scuole pei cestari, dove si fabbricano prodotti che finora provenivano quasi totalmente dall' estero, e massime dall' Austria.

« La materia prima fu fornita nel 1890 quasi totalmente dalla Società industriale, mentre nell' anno 1891 venne per più di 9|10 raccolta nei paesi dove funzionano le scuole, essendosi atteso con maggior cura alla coltivazione dei salici da vimini esistenti ed essendosi piantati nuovi vimineti.

« L' associazione agraria friulana ha dotato le scuole di numerosi modelli ed ha contribuito al pagamento dei maestri.

« I Comuni, o altri enti morali (Circoli agricoli, ecc.), con esempio veramente degno d' imitazione, hanno dato i locali, l' illuminazione, la sorveglianza. E in qualche scuola, dopo pochi mesi di istruzione del maestro, l' istituzione continua a funzionare senza di questo, servendo gli allievi anziani da istruttori ai novizi sotto la direzione di persone benemerite del luogo.

« Ora, gettato il seme, si pensa al modo di trarne il massimo frutto. Si vuole cioè che i lavori di panieraio si facciano non soltanto nei laboratori delle Scuole, con che il guadagno immediato potrebbe spingere i contadini a lasciare i campi per farsi puri e semplici operai della nuova industria; si vuole che questo lavoro si allarghi nelle famiglie, divenga vera *industria casalinga* ed un mezzo per trarre buon partito dal tempo che rimane libero, dopo aver atteso alle altre principali occupazioni. Le scuole saranno mantenute, altre se ne istituiranno per formare nuovi allievi e perchè i primi

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 117

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE TERZA
ED ULTIMA

— Ma non rimarremo assenti che il tempo strettamente necessario, dissero Paolo e Filippo.

« Se non avete nostre nuove, non ve ne inquietate punto.

« Ci rechiamo in un paese dove i mezzi di scrivere sono difficili... Inoltre non sappiamo fin dove le nostre ricerche ci potranno spingere.

« Ora, noi non faremo ritorno che quando tali ricerche saranno completamente terminate, e, noi lo speriamo bene, coronate da successo...

— Ma, interruppe Teresa, e se voi non riuscite punto, che farete voi?

— Noi so. Non voglio neppur prevedere simile eventualità, disse Filippo, fremendo, giacchè allora vi sarebbe a dubitare di ogni giustizia a questo mondo!

« Io fermamente spero che riusciremo; non mi togliete il coraggio con le vostre apprensioni.

— E quando calcolate essere di ritorno? chiese Maddalena.

— Non lo sappiamo... forse entro un mese, forse entro tre... Impossibile prevedere nulla adesso.

— Mio Dio! sospirò la giovanetta, come ci sembreranno lunghe quelle ore!

— E a noi? Ma suvvia, sorellina, sii forte, pensa che questa volta non ti lascieremo più..

« Poi ti rimane Teresa, Teresa che non ti lascierà un solo minuto, non è vero, amica mia?

— Certamente!

— Ma s' *ella* vuol partire per Parigi prima del vostro ritorno?

— Teresa ti seguirà, mia cara, sii tranquilla.

« E lo può tanto più facilmente, che suo padre ci accompagna.

« Del resto, noi avremo già fatto ritorno prima, lo spero.

— Le nostre lettere, disse Saint-Yves vi saranno indirizzate personalmente, Teresa, ferme in posta. A questo modo, l' *altra* non vi potrà ficcare il naso.

Così discorrendo, erano giunti innanzi al Castello.

Davasi il primo segnale per il pranzo.

— Vi lascio, disse Teresa. Che farete questa sera?

— Il tempo è bello, potremo passeggiare lungo il parco tutti e quattro.

« Come in quella notte di primavera, ve ne ricordate, amica mia, soggiunse teneramente Filippo, parlando all' orecchio della donzella.

Teresa arrossì.

— E ne avremo noi il permesso?

— Io mi incarico di ottenerlo da mio padre; egli troverà convenevole che noi vi facciamo i nostri saluti, prima della partenza!

— A questa sera dunque!

. . . .

Il viale, inondato dagli argentei bagliori della luna, era un' incanto.

Zolle d' erba e di muschio lo orlavano dall' una parte e dall' altra; pareva camminare su di un tappeto di velluto.

Lento e leggero era il passo dei nostri amici, tanto che intendevasi appena.

Precedevano a due a due, raccolti, le mani allacciate fra loro, da veri innamorati.

Il profondo silenzio che regnava all' intorno, turbava la loro anima, li faceva parlare sommessi.

Essi si dicevano addio... giuravano una volta ancora di amarsi fino al di là della tomba,

La giovanezza è felice: ha per sè la fede, i sacri entusiasmi.

A vent' anni tutto sembra possibile.

E' naturale a quest' età l' esaltazione amorosa.

Tutti coloro che hanno amato, lo sanno.

— Filippo, diceva Teresa, della sua voce più armoniosa e più tenera, voi partite, ed io non so perchè, io mi sento più triste che mai, separandomi da voi.

« Maddalena divide i miei stessi sentimenti.

« Noi non conosciamo l' avvenire... Quante e quali sofferenze ci riserba egli ancora?

« Che vi potrà accadere in questo viaggio pericoloso? Sì pericoloso, poichè il nemico che vi seguiva a Londra, tornerà ancora sulle vostre traccie.

« Un minuto solo di oblio, vi potrà essere funesto.

« State dunque in guardia, amico... tenetevi cara la vita, poichè il colpo che colpirebbe voi, sarebbe per me un colpo mortale.

Ella tremava tutta, dicendo ciò e si aggomitolava, pallida, pallida, attorno al suo fidanzato.

— Amica mia, mormorava Filippo, in estasi, mia Teresa, mia adorata, parlate ancora, parlate; che io intenda la vostra voce cara dirmi: vi amo.

« E me le ricorderò sempre queste parole... Esse mi riscalderanno il cuore, mi renderanno forte, mi faranno invincibile.

« Voi mi amate, mio tesoro, mia adorata, voi mi amate: riditemelo!

— Vi amo, sì, vi amo Filippo!

— E mi amerete sempre?

— Sempre!

— Oh Teresa, in mezzo alle mie angoscie, il vostro amore è un raggio di sole... mi riscalda l' anima e il corpo, mi dà la speranza.

— Voi siete il mio fidanzato, Filippo, voi sarete mio marito; è cotesta tutta la mia speranza, tutta la felicità che io mi auguro: è tutto il mio sogno, il più bello, il più splendente dei sogni.

« E dire che a quest' ora io mi stringo al vostro braccio confidente... e dire che in questo momento il vostro cuore batte come il mio, Filippo, d' amore... ed anche di tristezza, poichè bisogna risvegliarci...

« Dio! voi partite!

A queste parole, al giovane parve precipitare dal cielo in terra.

— Ho, diss' egli, dopo un istante di silenzio, una missione d' affidarvi Teresa... L' accetterete voi?

— Tutto quel che voi desidererete sarà fatto, rispose semplicemente la donzella.

— E' mia sorella che vi affido, partendo, la mia sorellina tanto cara.

« La lascio sola con voi, abbandonata a *quella* donna.

« La nostra assenza può prolungarsi.

« Non ne profitterà d' essa, la perfida, per far del male a Maddalena?

« Se ne vuole del male a me, è dunque logico il supporre che ne vorrà anche a lei.

— E' giusto, disse Teresa,

— Voi sapete, che se un pericolo qualunque la minacciasse, non è su nostro padre, che la povera fanciulla può far assegnamento,

(Continua).

usciti possano trovarvi sempre l'istruzione che potesse loro mancare; ma contemporaneamente si incoraggeranno coloro che lavoreranno a domicilio, col prestito di modelli e di strumenti.

«La nuova industria merita il massimo incoraggiamento. E questo per ora non le è mancato, perchè il Ministero sussidiò le scuole con L. 2000 — i comuni di S. Giorgio e di Porpetto complessivamente con L. 1200 — il Legato Pecile, una filantropica istituzione agraria friulana, con L. 900. Non le è mancato neppure il favore dei compratori dei prodotti, perchè in soli 10 mesi del 1891, la società ha venduto per L. 13160,58. E' da ritenere e da augurare che lo smercio continui. Trattasi di oggetti utilissimi e bellissimi, di un gusto tanto fine da far dubitare che mani incallite sulle stegole dell'aratro possano averli foggiati.... »

Cronaca Provinciale.

I nostri artiglieri fra i monti.

Vito d'Asio, 6 giugno.

Il bel tempo e le calde giornate hanno portato un benefico influsso a queste campagne, già molto danneggiate dal freddo e dalle pioggie eccessive. Le viti promettono molto: non così però le piante da frutto che sorprese, nella fioritura, dall'inclemenza della stagione, non daranno quest'anno che uno scarso prodotto.

La stagione climatica si presenta sotto lieti auspici ed abbiamo ragione per ritenere che, perdurando il caldo, molti saranno quest'anno i forestieri che, amanti del quieto vivere, verranno a respirare la brezza temperata e pura di queste amene alpi che nel loro percorso offrono un continuo e singolare incanto.

Ed a questo apprezzato dono della natura, vanno aggiunte le acque minerali ed i bagni solforosi caldi e freddi dello stabilimento di Anduins, la cui indiscutibile efficacia fa ogni anno aumentare il numero dei frequentatori. Lo stabilimento bagni, quantunque un po' ristretto, è comodo e pulito e vi è speranza in un progressivo sviluppo mercè l'attività e premura del suo Direttore Signor Paolo Lanfrit. Soltanto ci permettiamo due raccomandazioni: l'una diretta ai proprietari degli alberghi perchè abbiano questi ad essere condotti in relazione alle esigenze dei tempi: l'altra all'intraprendenza di Vito d'Asio, centro di molte persone civili ed agiate, affinchè nella stagione estiva si provvedano mezzi di trasporto per agevolare ai forestieri colà residenti, l'andata e ritorno alla fonte ed ai bagni di Anduins.

Intanto nella decorsa settimana abbiamo avuto quassù, certo per la prima volta, ospiti graditi, i soldati d'artiglieria da campagna, i quali, ultimate le esercitazioni di tiro, fanno delle escursioni che bastano da sole a dimostrare quanta importanza annettano i signori Comandanti di Corpo, a provare la resistenza delle truppe e dei cavalli, e ad avere pratica conoscenza delle nuove strade di recente aperte in queste alpestri regioni.

Primo di tutti fu Clauzetto ch'ebbe la lieta sorpresa di vedersi visitato da quasi tutto il 3.o Reggimento artiglieria, il quale dopo avervi fatto una breve sosta, ritornava per la stessa via a Lestans.

Giovedì mattina 3 batterie del 20.o percorrendo la strada Casiacco-Anduins, raggiunsero Vito d'Asio, da dove con generale meraviglia, ritornarono a Casiacco per l'antica strada mulattiera Balzan, che ha una pendenza media del 20 per cento.

Finalmente sabato mattina, due batterie complete da 9, del 3.o Regg.o, comandante dallo stesso Colonnello e precedute dalla fanfara, si spinsero arditamente fino a Pielungo, percorrendo l'ormai celebre strada Regina Margherita. Tale escursione, che quivi certamente non ha riscontro, fu un vero avvenimento per questi alpigiani, che nella loro ospitale semplicità addimostrarono la gioia sincera e la più viva riconoscenza nel vedere per la prima volta le potenti armi da guerra.

Le poche case della Borgata erano tutte imbandierate e le batterie giunte sul piazzale, furono accolte entusiasticamente dalla popolazione e dalla scolaresca da cui partirono ripetuti evviva al Re, alla Regina ed all'Esercito.

Il sig. Colonnello, lasciata una batteria in Pielungo, proseguiva con l'altra, con tutti gli ufficiali a cui erasi unito il Sig. Antonio Belgrado Sindaco di Sequals, e la musica, alla villa del comm. de Ciconi, il quale, già prevenuto della visita graditissima, accoglieva tutti con quella cordialità e gentilezza che lo distinguono. Fatte le presentazioni d'uso il sig. Colonnello, con rara cortesia, volle fossero sparati alcuni colpi contro un bersaglio fisso, e tutti rimasero sbalorditi non solo per la precisione dei tiri, ma ancora per la potenza delle esplosioni che, rimbombando fra i monti ed i valli, riuscirono di un effetto sorprendente.

Alle 11 fu servito il pranzo, che riuscì come il solito inappuntabile, sia per la squisitezza delle vivande, che per la varietà dei vini.

Pei sotto ufficiali era servita in altra sala abbondantissima mensa, e lasciamo immaginare ai lettori so quei bravi giovanotti, dopo la lunga escursione abbiano fatto onore alla cuoca.

Durante il banchetto la fanfara del Reggimento suonava scelti pezzi di musica, contribuendo a mantenere alta e continua l'allegria dei commensali.

Non mancarono i brindisi che si ripeterono frequenti. Notiamo quello del Sig. Colonnello che brindò alla salute del Comm. Ceconi ardito e munificente costruttore della strada R. M. e quello dello stesso Padrone di casa che, ringraziando gli ospiti della visita, per la quale si sentiva altamente onorato, inneggiava al Re, alla Regina ed all'Esercito.

E neppure i soldati furono dimenticati dal Sig. De Ceconi, che fece loro distribuire due Ettolitri di vino e parecchie centinaia di zigari virginia. Finalmente, alle 3 pom., gli ufficiali e la truppa si misero in moto pel ritorno a Lestans, e nel congedarsi, mentre il Nob. Ceconi esprimeva ai Signori ufficiali il desiderio vivissimo di rivederli; costoro, ringraziando, promisero di ritornare nell'anno venturo.

Così ebbe termine questo fausto avvenimento che lasciò in tutti gratissimo ricordo, non disgiunto però dal fermo convincimento ch'esso non avrebbe mai potuto avverarsi senza l'ardita munificenza del Comm. Ceconi.

Soldati e cannoni fra i monti. Splendide accoglienze.

Lestans, 6 giugno.

Lodare i personaggi che fanno onore alla patria ed a sè stessi è dovere d'ogni buon cittadino. La munificenza ed il genio del comm. Giacomo de Ceconi furono più volte encomiate sul pregiato vostro giornale e in molti altri; ma questo riflesso non può indurre al silenzio l'umile vostro corrispondente.

Sabbato, 4 corrente, per gentile invito dell'illustre Commendatore, il Cav. Nava, Colonnello del 3.o Reggimento Artiglieria, quì stanziato, si recava nel Canale di Vito con parecchi Ufficiali e due batterie.

La strada «Regina Margherita» (non è mestieri ripeterlo) fu ammirata assai; e tutti andarono ripetendone le lodi già lette in giornali e periodici, asserendo che non può mai esserne discritta abbastanza la pittoresca bellezza. Tale strada porterà sempre l'impronta della generosità e de l'ingegno stampata sulle roccie da un nobile figlio dei nostri monti. — Nella Villa de Ceconi l'accoglienza fu cortese, espansiva, lietissima, talchè gli ospiti ne rimasero confusi e beati. La banda militare rallegrava quelle vaghe pendici delle sue care armonie, il cannone fece rimbombare per le amenissime valli la maestosa e regale sua detonazione: e s'ebbe la sorte d'assistere ad uno spettacolo novo, sorprendente, incantevole.

Il banchetto offerto dal nobiluomo agli Ufficiali, e la refezione largita ai soldati, furono quanto si può dire di più splendido e cortese. Il de Ceconi è un vero cavaliere. — Alla mensa brindarono il signor Dottore Vettori in onore dell'esercito; il colonnello Cav. Nava, il Sindaco di Sequals signor Antonio Belgrado e il Tenente De Maria in omaggio al nobilissimo Commendatore che tutti aveva ricolmo delle più gentili ed affettuose premure.

Nell'animo di tutti gli ospiti resterà dunque incancellabile la memoria del 4 giugno e perenne la riconoscenza a chi procurò loro una festa così bella e gioconda. A.

Conferenza pedagogica.

Tarcento, 7 giugno.

Jeri, 6, il professore Luigi Villotta, direttore delle scuole, tenne una conferenza agli insegnanti del comune incominciando a trattare della *Storia critica universale della Pedagogia*. Parlò brevemente dell'educazione presso gli Indiani, i Chinesi, gli Egiziani, gli Ebrei, i Persiani, presso i Greci ed i Romani, e fece un breve commento delle opere pedagogiche principali di questi ultimi due popoli. In altre conferenze mensili verrà continuata la trattazione della storia suaccennata. L'utilità di queste conferenze può comprender chi rifletta che la *storia è la maestra della vita* e che l'uomo acquista ammaestramento e dalle azioni ragionevoli de' suoi antenati, ed eziandio dai loro errori, purchè quelli errori siano conosciuti specialmente nelle conseguenze fatali che hanno prodotto.

Andamento dei bachi.

Cividale 6 giugno.

La grandine caduta l'anno decorso, ed in alcune località del distretto quella caduta nell'aprile di quest'anno, danneggiò in modo tale il gelso che parecchi bachicultori furono costretti a gettar via il seme prenotato. La maggior parte di essi si decise d'allevare circa la metà dei bachi nati e fu quella che l'indovinò, poichè la foglia del gelso da dieci a dodici giorni, grazie al caldo finalmente capitato, ha migliorato assai. Qui si calcola che il prodotto sarà press'a poco la metà di quello dell'anno scorso, migliore però per qualità. Ora i bachi si trovano generalmente alla 4.a muta.

La sagra d'Ospedaletto.

Gemona, 7 giugno.

Ospedaletto è un sobborgo a 2 chilometri e mezzo da Gemona, ed ha preso quel nome dall'esservi stato un Ospedale per pellegrini, diretto da un Priore soggetto al Precettore generale di S. Spirito in sassia, di Roma.

Per mancate rendite e cambiate condizioni, l'Ospedale fu soppresso dalla Repubblica Veneta nel 1785. (Vedi *Guida di Gemona* dell'egregio Cav. Don Valentino Baldissera).

Ora la Chiesa è rimodernata e diversi sono i dipinti in essa dei bravi Cosani e Fabris d to Menon, entrambi d'Osoppo. Nei locali dell'ospizio, stanno il Cappellano, le Scuole e privati.

Continua però ancora ad essere solennizzate la Pentecoste, come titolare della Chiesa, e nella II.a festa vi concorrono in processione, da Gemona, da Montenars, da Osoppo; anzi il Parroco di quest'ultimo vi canta messa e tiene discorso.

Ma non è solo festa religiosa: è anche sagra con mercato, e perciò concorso straordinario tutto il giorno, da tutti i dintorni; trabacche, baracche, suoni e canti.

Il luogo ha perduto molto del suo antico commercio di transito, dopo la ferrovia; ma ciò malgrado, non cessa d'essere un sito ameno, perchè collocato a pie' di ridenti poggi, alla sponda del Tagliamento, dal passeggio sulle cui roste si spiega un incantevole panorama.

La Chiesa sorge sopra un'altura altre volte silenziosa e romita: ora quella tranquillità è turbata dal rumore del treno che vi passa daccosto.

Varcata la sommità del colle dietro la Chiesa, si presenta all'occhio un piccolo lago, formato dallo scolo dei circonvicini versanti.

Sovrasta al paese il cocuzzolo roccioso detto Palombaro sul quale i conti del Tirolo avevano eretto una torre-vedetta che chiamarono Grossemberg, e che i Gemonesi indignati presero e distrussero.

Con questa notizia completo la mia corrispondenza sulla sagra di S. Agnese e così appago il mio amico Billiani, che mi rimproverò tale omissione l'anno passato.

Il gaio borgo è situato tutto in pianura e la larga contrada è fiancheggiata da parecchie belle case. Il giorno della sagra ricorda l'animazione d'altri tempi, poichè oltre ai numerosi forestieri, ben pochi sono i gemonesi che trascurino di recarvisi nel pomeriggio: seduti nelle improvvisate tavole della Birraria, inaffiando colla dorata cervogia i larghi piatti di salame, passando la parola coll'amico, salutando i venienti e rispondendo a quelli in partenza, adocchiando i calessi che conducono le belle fanciulle, le belle fanciulle brune dai begli occhioni grandi... — imploro, perdono, dalle bionde assicurandole che, se anche taccio di loro, non cessano per ciò di essere meno belle e care. X.

Una iniziativa della fabbriceria.

Tolmezzo, 8 giugno.

Permettetemi che vi parli di un lavoro artistico in progetto, che verrà condotto a termine nel prossimo anno, qualora il diavolo non vi si metta di mezzo.

Avete di sapere che l'organo della nostra principal chiesa è in completo sfacelo, e, per parziali mal riuscite aggiunte fatte in epoche diverse, per meccanismo sconnesso assordante, ormai non si presta alla delicata espressione delle severe note sacre. Il notevole risveglio della musica classica di chiesa, ha fatto pensare alla riforma dell'organo, giovandosi dei grandi progressi avvenuti oggidì nell'arte organaria. E quì, per prevenire inopportune critiche, fo osservare che tutte le canne metalliche del vecchio istrumento, di Nacchini, faranno parte del nuovo grandioso organo liturgico che si sta progettando. Esecutore dell'importante lavoro sarà un rinomato friulano, col visto e approvazione del professore Franz. Di ciò gli intelligenti ne provano compiacimento e a ragione, perchè l'arte di Orfeo è sempre stata gran fattore d'incivilimento, e il popolo che non può darsi il lusso della musica accademica, nella chiesa ha tutto l'agio di gustare dolci, soavi emozioni religiose ascoltando raccolto le melodie del canto accompagnato dal suono grave dell'organo. Così la pensava, credo, la gentil Venezia, fin dal suo nascimento detta la città degli organi, che apprese a fabbricarli e a suonarli da' Greci.

Se i cittadini di Tolmezzo faranno buon viso alla coraggiosa iniziativa della Fabbriceria, il magnifico nostro Duomo verrà a possedere un capo d'arte che attirerà l'ammirazione generale. D.

Incendio doloso.

Furono denunciati come sospetti di appiccato incendio certi A. G. e C. B. di Buja i quali avrebbero dato il fuoco alla tettoia di tavole di Domenico Baracchini, ch'ebbe un danno di lire 700 — non assicurato: incendio del quale parlava una nostra cartolina da Buja stampata sabato.

Ringraziamenti.

La famiglia *Farlatti* porge i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che nella ricorrenza della irreparabile perdita del suo *Almerico*, hanno concorso ad onorarne colla loro presenza i funerali, e nel contempo prega di essere scusata per le involontarie ommissioni nel partecipare la lagrimatissima morte.

—

Nello strazio immenso onde furono colpiti, il sottoscritto e l'intera sua famiglia trovarono qualche conforto per la gara di carità dimostrata da tanti pietosi, i quali attestarono il loro vivo affetto al nostro dilettissimo **Pietro** così duramente rapitoci dalla morte.

Ad essi tutti, pel nobile cuore e pel sentimento di alta carità di cui diedero prova condividendo il nostro dolore; le più sentite grazie. Come non potremo dimenticare mai più l'ottimo nostro **Pietro**, così mai più dimenticheremo le attestazioni di amore ch'essi gli tributarono.

Per se e famiglia

Pontebba, 6 giugno.

Antonio Zardini (1).

(1) Per un gravissimo errore tipografico incorso ieri, ristampiamo questo documento; ci perdoni la famiglia se, nella fretta di compilare il giornale, si cadde nell'errore deplorato.

Corriere goriziano.

Pel centenario zoruttiano. — Leggiamo nel *Corriere* di Gorizia: Con viva compiacenza registriamo nuove e preziose adesioni alla solenne commemorazione del Centenario Zoruttiano. Venne da Giassico quella preziosa dell'illustre annalista e venerando scrittore Conte di Manzano, accompagnata dal dono di f. 10. Venne da Firenze accompagnata da una bellissima lettera quella pregiatissima del chiarissimo scrittore friulano Marcotti; e gentilissima adesione fece quì il distinto Monsignore Cav. de Pavissich. Altre sentite adesioni non mancano. L'idea s'allarga: prende radice e consistenza, ed è lecito sperare che la commemorazione Zoruttiana riescirà degna del commemorato e del suo Friuli.

Grandine. La grandine colpiva, domenica e lunedì, alcuni comuni del Friuli Goriziano: Plava e suoi dintorni, il territorio fra Cormons e Medea, l'alto Collio, la bassa vallata del Vippacco. Lunedì grandinò più volte nella stessa Gorizia. A Farra, verso le tre pomeridiane, la gragnuola si rovesciò per ben mezz'ora su tutto il territorio e distrusse completamente i vigneti e tutti gli altri raccolti. La vista della campagna è desolante.

—

Nel Friuli al di qua del confine, domenica la grandine visitò specialmente alcuni territori della bassa; e si dice sia rimasto colpito Torre di Zuino. Lunedì, una forte grandinata rovinò ci si dice i bellissimi vigneti a Dolegnano, Villanova sul Iudri ed altri.

La grandine caduta a Cormons era straordinariamente grossa; tanto che si narra che, con tre chicchi, riempivasi un moccichino!

Nuovi libri.

Educazione del cuore. - Fra la schiera numerosissima dei libri che si stampano pei ragazzi e pei giovanetti, eccone uno che esce dal comune, sia per la forma alquanto originale, sia per l'elevatezza e la serietà di certe idee e di certi consigli. Ho detto che la forma è alquanto originale, poichè non è nè quella di un racconto, nè quella di una collezione di racconti, nè un trattatello, nè un epistolario... ma è un po' di tutto ciò. Fatti, figurine, consigli e riflessioni si succedono, s'intrecciano, sgorgano per così dire, gli uni dagli altri, raggruppandosi intorno alle due figure di Lina e di Enrico...

È un libro che sarà letto con piacere e dai giovanetti, cui è dedicato e dai genitori - un libro che, speriamo, contribuirà a spargere qualche idea giusta, a raddrizzare qualche storture.

L'edizione è nitida e corretta, le illustrazioni graziose. L'editore Paolo Carrara di Milano ha dato prova con questa nuova pubblicazione, di possedere un gusto retto e finissimo.

È un bel volume in-16, illustrato, e costa solo L. 1,25.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 8 Giugno 1892 —

	7 Giugno 12 m.	p. 3	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 Giugno 4 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	20.3	22.2	15.3	22.	13 3	17.	14.9	11.
Pressione atmosferica	751.5	751	751.	—	—	—	750.	
Provenienza dei cirri	N	N	N				NO	
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Vario							

NOTE Vario

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 4.8 / Tramonta » 7.44 / Passa al meridiano: 11 55.54 / Fenomeni importanti	Luna	leva ore 5.59 s / tramontare 2.37 m / età giorni 13.3 / Fase	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 22° 55' 4"

Atti della dep. prov. di Udine.

Nelle sedute del giorno 23 maggio 1892 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò l'esecuzione a carico della Provincia di alcuni lavori necessari nella caserma dei R. R. Carabinieri di Udine e deliberò di diffidare il proprietario del locale, all'imediata esecuzione di altri lavori ritenuti a di lui carico.

— Assunse a carico provinciale le spese di mantenimento di N. 5 maniaci poveri appartenenti a comuni di questa Provincia.

— Confermò il sig. Masciadri Antonio a membro del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine pel biennio da 1 maggio 1892 a 30 aprile 1894.

— Tenne a notizia le informazioni dalla R. Ispezione Forestale di Udine in ordine ai rimboschimenti, e rinnovò i voti e le speranze, che il Governo con provvedimenti duraturi e adeguati all'importanza ed utilità del lavoro, voglia assumere la prosecuzione ed il compimento, in non lungo termine, del grandioso progetto di rimboschimento del bacino idrografico del Tagliamento.

— Approvò il resoconto delle spese incontrate nel 4 trimestre 1891 sull'acquisto del materiale scientifico per l'Istituto Tecnico di Udine.

— Deliberò il conto consuntivo 1891 della amministrazione provinciale, nei seguenti estremi, salva, l'approvazione del Consiglio.

Somma riscossa	L. 1.330.675.31	
» pagata	» 1.291.179.35	
Fondo di cassa il 31 dicembre 1891		L. 89.495.96
Rimanenze attive		» 199.027.46
Assieme attivo		L. 288.523.42
Rimanenze passive		» 291.167.11

Eccedenza passiva alla chiusura dell'esercizio 1891 L. 3152.69

L'ammontare dei depositi di ragione di terzi e della Provincia, venne accertato, alla fine del detto esercizio, in lire 105,037.15.

Autorizzò di pagare:

— Al Comune di Rive d'Arcano lire 391.70 in rifusione di sussidii a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocui negli anni 1889 e 1891.

— Al manicomio di Firenze lire 115.90 per dozzine da 1 marzo a 30 aprile a. c. di un demente povero di questa Provincia.

— All'Ospitale di Udine lire 376.65 a saldo cura e mantenimento di una maniaca da 4 marzo a 1 novembre 1890.

— Al sig. Barsan Simeone L. 287.50 a saldo pigione da 1 dicembre 1891 a 31 maggio 1892, per la caserma dei RR. Carabinieri in Claut.

— Ai proprietari di fabbricato ad uso dell'ufficio commissariale di Spilimbergo, lire 175 per pigione da 1 novembre 1891 a 30 aprile 1892.

— Al sig. Misani cav. Massimo, preside del R. Istituto di Udine, L. 1625 quale assegno per la provvista del materiale scientifico nel 1 trimestre 1892.

Furono inoltre nella seduta medesima, deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Groppleró

Il Segretario
G. di Caporiacco.

Disgrazia alla fabbrica parchetti.

Ieri alle quattro pom. veniva accompagnato all'Ospedale l'operaio Antonio Del Torre di Basaldella, il quale, lavorando nella fabbrica parchetti, suburbio porta Venezia, riportò frattura comminutiva della seconda falange del dito medio e dell'anulare sinistro.

Le due società ferroviarie condannate.

Ce ne vollero, per finire quel piccolo processo del quale ci siamo occupati replicatamente! Durante sei giorni il Tribunale se ne occupò; e la piccola sala delle udienze, massime in questi due ultimi giorni, fu sempre affollata, e molti avvocati jerl'altro e jeri assistettero alla interessante discussione.

Ad aprire il fuoco fu l'avvocato Schiavi, rappresentante assieme all'avv. Caratti, della Parte Civile. Parlò circa tre ore. Discorso dotto, convincente. Concluse chiedendo fossero tenuti responsabili gl'imputati penalmente e civilmente le due società ferroviarie; e liquidata una provvisionale di lire diecimila.

Il Pubblico Ministero dott. Texeira de Mathos concluse domandando la condanna di tutti e quattro gl'imputati: il capo stazione signor Francesco Dall'Acqua ed il deviatore Valentino Cecotti a lire 500 di multa; il capo stazione aggiunto signor Pietro Sironi ed il capo-manovratore Francesco Simeoni a lire 250 di multa; nonchè la solidale responsabilità civile per le due società ferroviarie Veneta e Adriatica.

L'avvocato Bertaccioli, difensore del Cecotti, con la solita accuratezza e valentia volle dimostrare, il Pubblico Ministero avere abbandonati i veri autori del fatto; ed accusato e tenuti responsabili gli autori mediati. Che quindi devono anche questi, come quelli, esser posti fuori di causa. Invocò una sentenza di non luogo.

L'avvocato Giovanni Levi, difensore del signor Dall'Acqua, domandò pure il non luogo in favore del suo rappresentato, con ampie ed esaurienti ragioni dimostrando come nel fatto il capostazione signor Dall'Acqua non avesse responsabilità alcuna.

L'avvocato Montani venne ad eguali conclusioni in favore del suo difeso Francesco Simeoni.

Dotta e brillante arringa pronunciò iermattina il comm. Leopoldo Bizio difensore del Sironi: e terminò domandando l'assoluzione di tutti gli imputati — unica soluzione giusta del processo, com'egli affermò.

L'avvocato Duse di Padova, rappresentante la Società Veneta, sostenne che essendo questa Società stata chiamata in causa quale civilmente responsabile, mentre non entrava punto nel fatto, la Parte Civile dovrebbe rifonderle ogni danno e spesa.

Analogamente concluse l'avvocato Girardini, chiedendo che, quanto meno, la Società Veneta fosse tenuta non responsabile e quindi assolta dal pagamento dei danni.

L'avvocato Caratti, Parte Civile, insistette nelle ragioni esposte dall'avv. Schiavi, altre soggiungendone e ribattendo le discolpe prodotte dalla difesa: al suo collega si associò pienamente, invocando la condanna degli imputati e la dichiarazione di responsabilità a carico delle due Società ferroviarie.

Vi furono repliche.

Notiamo che l'avv. comm. Bizio mandò un saluto a chi diresse con tanta diligenza e pazienza il processo; nonchè al Foro Udinese ed ai suoi valorosi colleghi che presero parte con lui e contro di lui nella causa.

La sentenza del Tribunale fu di assoluzione per gl'imputati Francesco Dall'Acqua capostazione e Pietro Sironi capostazione aggiunto; di condanna a lire 250 di multa ciascuno pel Francesco Simeoni capomanovratore e Valentino Cecotti deviatore.

Fu accordata una provvisionale di lire 3000 alla Parte Civile, e ritenuta la responsabilità delle due società ferroviarie Veneta ed Adriatica.

Condannati in solido i due e queste nelle spese processuali.

La difesa si è appellata.

Metida bozzoli 1892.

Udito il parere della Commissione nominata dalla Camera di Commercio e dal Municipio di Udine, e composta dei signori: Morelli Lorenzo, presidente, Mangilli marc. Fabio, vice-presidente, Broili Giuseppe, Corradini Michele, d'Arcano co. Orazio, di Trento co. cav. Antonio, Frova Natale, Lotti Giov. Batt., Lovaria co. Giuseppe, Mestroni Luigi, Pantarotto Giovanni, Rubini prof. Domenico, la Camera di Commercio fa noto che nel corrente anno 1892 si formerà un prezzo medio per ciascuna delle seguenti categorie di bozzoli annuali (esclusi i polivoltini):

a) gialli ed incrociati gialli;

b) verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi.

La Metida verrà determinata dal complesso delle sole partite di bozzoli verificate nel peso e nel prezzo alle pubbliche pese, presenti le parti contraenti o i loro incaricati, partite che saranno registrate dalle Commissioni locali in base al regolamento 3 aprile 1891.

Un piccolo fermaglio (broche) con cammeo rappresentante una testa di donna, legato in oro e con ago d'oro, fu perduto la scorsa domenica.

Trattandosi di cara memoria si prega l'onesto trovatore di portarlo alla Redazione del nostro Giornale, che riceverà competente mancia.

Per Garibaldi.

Ci giungono informazioni da Sacile sulla commemorazione ivi tenuta, domenica, di Garibaldi. Come però ci arriva in ritardo e dopo che altri giornali ne hanno parlato, ci limitiamo a dire che la commemorazione è riuscita solenne per concorso di pubblico e di rappresentanze di sodalizi.

L'avvocato Villanova di Venezia tenne il discorso commemorativo.

Per iniziativa dei giovani, fu portata sotto la loggia, ove trovasi la lapide a Garibaldi, una corona di metallo. Qui parlarono lo studente signor Luigi Gasparotto, il signor Luigi Spagnol ed il ff. di Sindaco signor Bernardo Ciotti.

Ricordo marmoreo al prof. Domenico Turazza.

Si è costituito a Padova un Comitato, a capo del quale sta il venerando nostro deputato Alberto Cavalletto, per erigere nel recinto di quella Università un ricordo marmoreo al comm. senatore Domenico Turazza.

Gli allievi ed ammiratori di quell'illustre idraulico, non mancheranno di concorrere colle loro offerte per rendere quel ricordo degno dell'egregio professore, che fece tanto onore al nostro paese.

Le offerte possono essere spedite al prof. cav. Pio Chicchi presso la R. Università di Padova, oppure possono essere depositate presso il locale ufficio del Genio Civile.

Pubblichiamo intanto la prima lista degli offerenti:

Ing. Capo cav. Gaudenzio Montani L. 5.00 — Ing. cav. Innocente Da Re L. 5.00 — Ing. Silvio Tami L. 5.00 — Ing. Rodolfo Bucchia L. 5.00 — Ing. Vittorio Michielotto L. 5.00 — Ing. Lodovico Valussi L. 5.00 — Ing. Luigi Frigimelica L. 5.00 — Ing. Francesco Venier L. 5.00 — Ing. Carlo Fattoretti L. 5.00 — Ing. Giulio Pivetta L. 5.00.

Totale Lire 50.00.

Teatro Sociale.

Venerdì 10 corr. nella sala di questo Teatro, avrà luogo al tocco una seduta straordinaria dei palchettisti, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.o Accettazione di una somma offerta dalla Società di Pubblici Spettacoli per il p. v. S. Lorenzo.

2.o Proposta e deliberazione di un canone a completamento della dote occorrente per uno spettacolo d'opera.

Vecchio caduto nella roggia.

Stamattina un vecchio ottantenne, addetto ai lavori del ponte in via Gorghi presso il battirame, passando con una carriola sopra un ponticello provvisorio formato di tavole, per un sobbalzo improvviso cadde nell'acqua e vi si sommerse scendendo colla corrente. Già stava per essere travolto nel piccolo salto che dà moto alle ruote dell'officina, quando certo Giacomo Blasettig di Udine, fornaio, potè, coll'aiuto anche di un suo compagno, trarlo a salvamento.

Il povero vecchio aveva smarrito alquanto la coscienza: e le sue prime parole furono:

— Oh! Dio! dulà sòjo?...

Fu condotto all'Ospitale per fargli mutar le vesti

Al buon cuore dei lettori

abbiamo raccomandato jeri una disgraziata famiglia abitante nel Vicolo Sutti numero 3 — il cui capo ed una figlia sedicenne si trovano all'Ospitale, restando sola in casa la moglie con quattro bambini chiedenti pane, mentre nessuno guadagna i pochi soldi necessari a comperarlo.

Due pietosi tosto risposero all'appello, uno inviandoci lire cinque ed un altro due lire. Grazie a nome degli sventuturati.

In Tribunale.

Todisco Nicola di S. Giorgio di Nogaro, per contravvenzione al bollo, fu condannato alla multa di L. 25.

Sebastianutti Giacomo, di Reana, imputato di violazione di domicilio: non luogo, per recesso di querela.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, per la morte

di *Carolina Gosetti nata Tetamanzi*

Billia avv. dottor G. Batta L. 2, Alessi Ernesto l. 1, Brugnera Filippo l. 1, Baldissera dottor Valentino l. 1,50, Misani cav. prof. Massimo l. 1.

della Co. Colloredo (di) Mels Fides Maria.

Famiglia Co. Trento L. 5.—

Le offerte si ricevono alla Congregazione di Carità, alla libreria Tosolini Piazza Vittorio Emanuele e da Bardusco Marco Via Mercatovecchio.

Ospizi Marini.

XXIV. Elenco offerte 1892.

Somma antecedente L. 1781.67

Cav. Comm. Cesare Trezza nob. di Musella » 50.—

Corso delle monete.

Fiorini a 217.50 — Marchi a 126.75 — Napoleoni a 20.55

Ringraziamenti.

La famiglia *di Colloredo-Mels Pietro* significa i più vivi ringraziamenti a tutti quegli egregi cittadini, che presero parte, con tanta pietà ed interesse, al luttuoso avvenimento domestico che l'ha colpita.

Nello stesso tempo chiede scusa per tutte le involontarie dimenticanze che fossero occorse nella trasmissione delle partecipazioni.

—

Il figlio, il fratello ed i parenti della defunta Signora *Carolina Gosetti* nata *Tetamanzi*, profondamente commossi, ringraziano tutti coloro che coll'intervento ai funerali od in qualsiasi modo vollero onorare la memoria della amatissima loro estinta, e chiedono di essere compatiti, per le involontarie ommissioni a cui fossero incorsi.

All'avv. Vittorio Gosetti.

Povero amico! Quell'angiolo di donna, dalla mente colta, dal carattere dolce, dal cuore d'oro, la tua mamma affettuosissima, ha dovuto soccombere allo strazio di lunghi patimenti. Giorno per giorno, ora per ora noi siamo stati testimoni delle tue angoscie, cui non sapevamo lenire se non col conforto di pietose illusioni. Davanti alla disgrazia pur troppo prevista, altro non ci resta che confondere alle tue le lagrime nostre.

Dal dì che la giovanetta sorella fu così immaturamente rapita, la sventura si assise sulla soglia della casa vostra, e forza umana non fu capace ad indurre la mamma tua ad uscire dalle domestiche pareti. Le amorose anime gemelle, si sono ricongiunte nella pace del sepolcro, dove da due anni era discesa anche l'intemerata figura del padre tuo. E tu sei rimasto orfano e solo, povero Vittorio. Fatti animo, pensa che la sventura ritempra e non doma gli spiriti forti, e ricordati che al tuo lutto partecipano gli amici.

Udine, 7 giugno 1892.

La famiglia B.

Le feste di Nancy, in Francia, continuarono a svolgersi senza nessun incidente degno di nota. Restano due soli fatti memorandi, finora: il discorso belligero del Vescovo di Verdun e l'inaspettata visita del Granduca Costantino, la quale *corregge* l'impressione che avrebbe potuto produrre in Francia la cordiale intervista fra i due imperatori a Kiel.

Notizie telegrafiche.

Chiusura dell'Esposizione nazionale.

Palermo, 7. Alla presenza del duca degli Abruzzi, rappresentante il Re, di tutte le autorità e d'immenso pubblico, alle 2 pom. si è chiusa solennemente l'Esposizione.

Il duca degli Abruzzi fu salutato all'ingresso della sala da generali ed entusiastici applausi. De Cesare, segretario generale della giuria, lesse la relazione sui risultati della mostra e l'elenco dei premiati. Poscia il principe di Campo-reale dichiarò, in nome del Re, chiusa l'Esposizione. La cerimonia si chiuse con una nuova dimostrazione in onore del duca degli Abruzzi.

L'intervista di Kiel.

Kiel, 6. L'imperatore Guglielmo giunse assieme al segretario di Stato Marschall.

L'imperatore mosse sull'*Hohenzollern* incontro alla *Stella Polare* portante lo Czar. Tutte le navi inalberarono bandiera russa. Alle 10 e un quarto, l'*Hohenzollern*, la *Stella Polare*, la *Zarewna* e il *Korniloff*, seguiti da un avviso e da un yacht, entrarono nel porto fra le salve dell'artiglieria e gli urrah dei marinai. Spettacolo magnifico.

Lo Czar e Guglielmo sbarcarono alle ore 10,30 al ponte Barbarossa. Una compagnia del reggimento duca di Holstein, rese gli onori militari ai sovrani. I due imperatori lo passarono in rivista, indi si recarono al castello coi loro seguiti.

Venticinque navi da guerra tedesche erano schierate in parata. Allorchè la *Stella Polare* passò dinanzi la flotta germanica, su tutte le navi tedesche fu intuonato l'inno russo, mentre i marinai allineati sui pennoni gridavano urrah, e le artiglierie facevano le salve. La musica intuonò contemporaneamente sulla *Stella Polare* l'inno tedesco. Immensa folla assisteva in tutti i punti.

Quando l'imperatore Guglielmo salì a bordo della *Stella Polare*, lo Czar gli si recò incontro. I due imperatori si abbracciarono cordialmente tre volte.

Nel déjeuner, che seguì al castello tosto dopo l'arrivo, lo Czar sedeva a destra dell'imperatore e lo czarevitch a sinistra. I sovrani bevettero reciprocamente alla loro salute. La conversazione fu cordialissima e animatissima.

Stasera alle 7 pranzo di 60 coperti a cui assistettero Marschal e Schuvaloff, i seguiti dei sovrani e gli alti dignitari. Guglielmo brindò alla salute dello czar e questi brindò alla salute di Guglielmo.

Le vittime del disastro della miniera di Przibram.

Przibram, 7. (*Ufficiale*). Sopra 807 minatori scesi il 31 maggio nel pomeriggio nella vicina miniera di Birkemberg 475 risalirono in tempo, 332 sono spariti. Fino ad oggi 304 morti furono estratti. Lasciano complessivamente 202 vedove e 692 orfani in età inferiore ai 14 anni.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 8 giugno 1892.

	6 giug.	festa.
Rendita		
Ital. 5 0|0 contanti	94.60	
» fine mese	94 65	
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0|0	94.1|2	
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.1|2	
» 3 0|0 Italiano	288.—	
Fondiaria Banca Nazionale 4 0|0	482.—	
» » » 4 1|2	487.—	
» 5 0|0 Banco Napoli	470.—	
Ferr. Udine-Pont.	455 —	
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0|0	506.—	
Prestito Provincia di Udine	100.—	
Azioni		
Banca Nazionale	1340 —	
» di Udine	112.—	
» Popolare Friulana	112.—	
» Cooperativa Udinese	33.—	
Cotonificio Udinese	1040.—	
» Veneto	252.—	
Società Tramvia di Udine	85.—	
» ferrovie Meridionali	670.—	
» » Mediterranee	522.—	
Cambi e Valute		
Francia chéque	103.1|4	
Germania »	127.1|4	
Londra »	26.98	
Austria e Banconote »	2 17.1|4	
Napoleoni »	20.57	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	—.—	
Id. Boulevards, ore 11 1|2 pom.	—.—	
Tendenza Calma		

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C, MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Moroso — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoste Street. **LE INSERZIONI**

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p
O. 1 10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.09 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.20 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.65 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3 32 p.	7 24 p	M. 4.40 p.	7 45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE	
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a.	R.A
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p.	P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3 20 p.	R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p.	G.P.

Udine, 1892 Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.